

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1099-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE VALMARANA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 giugno 1960

(V. Stampati nn. 1980 e 1980-bis)

presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro

(TAMBRONI)

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA

IL 24 GIUGNO 1960

Comunicata alla Presidenza l'8 luglio 1960

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961**

INDICE

I -- LA FUNZIONE DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	Pag.	3
1. -- L'ORGANIZZAZIONE DELLE « PARTECIPAZIONI »		3
2. -- LA PREPARAZIONE DEL PERSONALE		5
3. -- IL BILANCIO DEL MINISTERO		6
II. -- I SETTORI DI INTERVENTO		6
1. -- GLI INDIRIZZI DI POLITICA ECONOMICA		6
2. -- IL PROGRAMMA DELL'I.R.I.		7
IL PROGRAMMA DELL'E.N.I.		8
1. -- FONTI DI ENERGIA		9
2. -- PRODUZIONE PETROLCHIMICA		12
3. -- INVESTIMENTI EFFETTUATI DALL'E.N.I. NEL MEZZOGIORNO		12
DISEGNO DI LEGGE		14

ONOREVOLI SENATORI. — La molto recente approvazione di questo Bilancio nell'altro ramo del Parlamento e la discussione in Commissione e alla Camera tolgono al nostro dibattito parte dell'interesse.

Non sono in questo assai breve lasso di tempo accaduti avvenimenti che abbiano duramente e profondamente mutato l'andamento economico del Paese e quindi influenzato le varie aziende industriali o di credito o di altro settore cui questo Ministero ha il compito di sovrintendere.

Per cui riservandomi di svolgere, se del caso, quegli argomenti che dai colleghi venissero sollevati, mi limito in questa relazione, a trattare temi generali di inquadratura e funzioni del Ministero, nonchè a dare alcune più diffuse notizie sull'opera svolta dall'E.N.I. nel campo delle « Fonti di energia » nell'anno 1959.

I. — LA FUNZIONE DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

1. — L'ORGANIZZAZIONE DELLE « PARTECIPAZIONI »

I compiti e le attribuzioni del Ministero delle partecipazioni statali sono stati ormai sufficientemente chiariti; ma sembra necessario fare ad essi riferimento, ancora una volta e sia pure molto brevemente, dato che il processo di definitiva sistemazione del settore rappresentato dalle partecipazioni industriali dello Stato è ancora in corso.

La costituzione del Ministero ha indubbiamente rappresentato una tappa fondamentale in questo processo di riordinamento: garantendo il controllo politico sulla programmazione delle imprese a partecipazione e quindi la coerenza della loro azione con la generale politica economica governativa.

Ritornero su questo aspetto dell'attività del Ministero; ma non credo possibile trascurarne un altro, che potremo chiamare organizzativo anche se ha una grande rilevanza politica, i cui obiettivi sono pure stati tassativamente indicati dalla legge istitutiva del Ministero, là dove essa attribuisce a questa Am-

ministrazione i compiti prima spettanti ad altre Amministrazioni « relativamente all'I.R.I., all'E.N.I. e a tutte le altre imprese con partecipazione statale diretta o indiretta » (articolo 2) e dove dispone che tali partecipazioni vengano « inquadrati in enti autonomi di gestione » (art. 3).

La istituzione degli Enti di gestione risponde ad un principio essenziale del sistema delle partecipazioni industriali dello Stato così come esso è andato configurandosi nel nostro Paese: che è quello — riaffermato ancora una volta dal ministro Ferrari Aggradi nel suo ultimo discorso alla Camera sul bilancio del Ministero — di sottrarre all'Amministrazione dello Stato la gestione delle imprese, ad essa riservando i poteri di direttiva generale e di controllo.

L'osservanza di tale principio impone pertanto di inquadrare in Enti di gestione tutte le imprese che ne sono ancora fuori. Ed un ulteriore passo in tal senso è stato recentemente compiuto con l'approvazione da parte del Parlamento della legge che da un lato mette in condizioni di concreto funzionamento lo Ente autonomo di gestione per le aziende termali e dall'altro autorizza il trasferimento all'I.R.I., all'E.N.I. o ad altro Ente di gestione di molte altre imprese a partecipazione (il cui elenco è riportato in allegato alla stessa legge), alcune delle quali già affidate in mandato fiduciario all'I.R.I. (1).

Al definitivo inquadramento di tali imprese sarà provveduto tenendo presenti gli obiettivi assegnati al sistema delle partecipazioni statali dalla politica economica governativa. Tale principio — che è stato in più occasioni autorevolmente ribadito dall'attuale Ministro per le partecipazioni — è implicitamente riaffermato dalla legge ora ricordata la quale dispone che « all'I.R.I., all'E.N.I. o agli altri Enti di gestione esistenti o che saranno costituiti non potranno essere trasferite partecipazioni estranee ai fini istituzionali propri di detti Enti » (art. 14).

(1) Si tratta delle società a totale partecipazione statale Carbosarda, Cinecittà, Energie Gesellschaft, SAME — Soc. Milanese Editrice, Cremona Nuova — Soc. Editoriale; e delle quote di partecipazione azionaria del Ministero nelle società Monte Amiata e Alitalia, già controllate dall'I.R.I.

Ciò significa che le partecipazioni che non si inquadrano in tali obiettivi potranno anche essere smobilizzate, in modo che tutti gli sforzi siano concentrati in quei settori nei quali la presenza di imprese controllate dallo Stato garantisce il raggiungimento di fini posti dall'interesse generale.

Il richiamo a questa legge mi permette di sottolineare ancora una volta l'importanza dei provvedimenti relativi al settore termale, di cui vorrei rilevare due aspetti.

Il primo di essi riguarda l'applicazione anche a questo settore dei principi giuridico-organizzativi che rappresentano la caratteristica del nostro sistema di intervento diretto dello Stato nell'attività produttiva e che permettono la felice combinazione delle due esigenze del controllo politico sull'attività delle imprese e del mantenimento alle imprese stesse di una struttura di tipo privatistico che si è dimostrata la più efficiente sul piano delle decisioni di carattere operativo.

Con la costituzione del nuovo Ente, infatti, rimane al Ministero nei confronti delle ex aziende patrimoniali, un compito uguale a quello che ad esso è demandato nei riguardi degli altri Enti di gestione: cioè quello di fissare i criteri e gli indirizzi dei programmi di attività e procedere ai dovuti controlli, mentre la gestione sarà affidata all'Ente all'uopo costituito.

La nuova organizzazione permetterà di risolvere nella maniera più idonea i problemi di direzione aziendale, attraverso la scelta degli amministratori effettuata dall'Ente sotto la propria responsabilità, e di dare un sostanziale impulso all'attività delle aziende ponendo a disposizione capitali adeguati, anche attraverso il diretto ricorso al mercato.

L'altro aspetto riguarda il particolare valore sociale che può assumere l'attività del settore termale, una volta potenziata e resa più efficiente, attraverso la messa a disposizione di sempre più larghi strati della popolazione dei mezzi curativi e più generalmente dei propri prodotti e servizi.

I compiti che abbiamo chiamato organizzativi del Ministero si estendono peraltro ad altri aspetti del complesso sistema delle partecipazioni statali. Mi riferisco ai problemi di un più efficiente coordinamento tecnico-

economico per settori omogenei di attività, le cui soluzioni sono attualmente in corso nei settori della meccanica (dove allo smembramento della Finmeccanica ha fatto seguito la creazione di raggruppamenti aziendali omogenei nei quali dovranno inquadarsi anche le aziende provenienti dalla liquidazione del F.I.M.) e in quello della siderurgia (dove si passerà da una struttura basata sulla specializzazione per società ad un'altra che realizzi il principio della specializzazione per stabilimento, allo scopo di compensare nell'ambito di uno stesso organismo le ripercussioni economiche di un andamento congiunturale spesso differenziato tra prodotto e prodotto, di utilizzare più adeguatamente i quadri direttivi e di ridurre le spese generali ed il carico di imposte).

In questo quadro, va accolto con particolare compiacimento l'accento fatto dal Ministro per le partecipazioni all'altro ramo del Parlamento circa l'intenzione del Ministero di affrontare anche il problema della razionale organizzazione di tutte le aziende a partecipazione statale operanti nel settore dell'energia elettrica.

L'esecuzione del progetto Carbosarda, il quale prevede il trasporto nel Continente di parte dell'energia che verrà prodotta dalla nuova centrale, e la costruzione di due centrali elettronucleari, una da parte dell'I.R.I. e l'altra da parte dell'E.N.I., sono due esempi della necessità di coordinare più strettamente tutte le attività relative alla produzione ed alla distribuzione di energia elettrica in modo da valutare, secondo le parole del Ministro, « con maggiore attenzione le prospettive offerte dalla naturale espansione del settore » e da assicurare « uno strumento propulsivo e regolatore per una organica politica delle fonti di energia ».

Il rapido accenno fatto ad alcuni problemi giuridico organizzativi che vanno risolvendosi nell'ambito delle partecipazioni statali vuol dimostrare da un lato l'importanza dei compiti affidati al Ministero, dall'altro la necessità che tale opera possa compiersi nei riguardi di tutte le partecipazioni statali, attraverso la loro sollecita individuazione.

zione ed il conseguente passaggio all'Amministrazione competente.

È evidente, innanzitutto, l'esigenza di un regime giuridico per quanto possibile uniforme per tutto il settore delle partecipazioni, in esso comprendendo, evidentemente, anche gli Enti e le imprese in liquidazione, di cui attualmente si occupa il Ministero del tesoro. Ma al di là del problema giuridico, rimane la necessità di garantire l'unità dei criteri di direzione delle varie imprese direttamente o indirettamente controllate dallo Stato, al fine di rendere possibile un più efficace coordinamento dei loro programmi e della loro attività.

È un problema, quindi, di politica economica generale, che risponde ai criteri di un moderno e più efficace intervento dello Stato nell'attività economica, che non può essere risolto caso per caso, con criteri esclusivamente giuridici, ma attraverso una direttiva di carattere generale che trova del resto il suo fondamento nella legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

In questi ultimi tempi si è avuta occasione di sentire interessanti suggerimenti in tema di coordinamento della politica economica governativa, e quindi di accentramento di funzioni e di competenze. Accettare queste prospettive comporta, nel settore delle partecipazioni, la necessità di risolvere preventivamente il problema su accennato.

2. — LA PREPARAZIONE DEL PERSONALE

Quanto detto finora introduce il problema della qualificazione del personale del Ministero, per renderlo adeguato ai compiti che esso è chiamato a svolgere: tanto più impegnativi quanto più si distaccano da quelli che sono tradizionali nella Pubblica amministrazione.

Il problema è stato affrontato attraverso l'istituzione di corsi di aggiornamento per i funzionari della carriera direttiva che hanno avuto fra l'altro il merito di porre in diretto contatto gli stessi funzionari con i di-

rigenti degli Enti di gestione, attraverso discussioni sull'attività e le caratteristiche dei principali settori di intervento.

Un particolare impegno è previsto per la preparazione dei funzionari di nuova nomina che saranno assunti con il concorso in via di espletamento. Prima di essere avviati al lavoro concreto, tali funzionari frequenteranno un corso di istruzione, il cui criterio sarà quello di evitare di ripetere insegnamenti acquisiti, concentrando l'interesse sugli argomenti e sui problemi che più specificamente riguardano le forme moderne di intervento economico diretto dello Stato, e cioè anche attraverso « seminari » su problemi pratici, scelti prevalentemente tra quelli che hanno già formato oggetto di esame da parte del Ministero.

Per le necessità inerenti alla realizzazione di tale corso e di altre analoghe iniziative, figura per la prima volta nello stato di previsione della spesa del Ministero lo stanziamento di un milione: cifra che appare invero modesta, se si considera l'importanza di iniziative del genere le quali affrontano, sia pure limitatamente a specifici settori, il grave problema della formazione dei quadri necessari per assolvere i compiti derivanti dal progressivo estendersi dell'attività economica dello Stato.

Il Ministero delle partecipazioni statali, in effetti, non ha solo compiti che potremmo definire amministrativi. La funzione ad esso spettante di fissare i criteri direttivi cui deve uniformarsi la programmazione degli Enti, comporta la necessità di conoscere la struttura ed il funzionamento del sistema delle partecipazioni statali nonchè di chiarire gli obiettivi ad esso riservati nel quadro generale della politica economica.

Ciò comporta la necessità di un'attrezzatura che non deve limitarsi alla disponibilità di personale qualificato, ma estendersi alla costituzione di un vero e proprio ufficio studi e di rilevazioni statistiche il quale possa raccogliere con continuità e sistematicamente ordinare quei dati che appaiono strumentali all'attività del Ministero quale centro coordinatore dell'attività produttiva pubblica.

3. — IL BILANCIO DEL MINISTERO

Chiudo questa prima parte della relazione — dedicata prevalentemente ai problemi ed all'attività del Ministero — con un cenno al bilancio per il prossimo esercizio.

I dati sono stati già esposti alla Camera e comunque vale la pena di ricordare che essi sono costituiti per milioni 669,4 dalle spese effettive con un aumento di milioni 44,8 rispetto all'esercizio finanziario 1959-60 e milioni 1.780 per spese di movimento di capitali con una diminuzione di 3.220 milioni sempre rispetto all'esercizio in corso.

La modesta variazione delle spese per il personale deriva da provvedimenti legislativi recanti miglioramenti economici al personale statale e per le maggiori esigenze derivanti dal concorso in via di espletamento.

Nella parte « spese straordinarie » è da notarsi lo stanziamento per miglioramenti alle aziende patrimoniali, uguale a quello del precedente esercizio, e cioè 300 milioni, stanziamento che dovrà essere mantenuto nei prossimi anni.

L'ammontare della spesa del « movimento capitale » è costituito dalla partita di 1.780 milioni che riguardano la quota di partecipazione dello Stato al capitale della Società per azioni A.M.M.I., costituita ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 608.

Bisogna d'altra parte tener conto delle somme previste sul fondo globale del Ministero del tesoro per uno stanziamento di milioni 41.000 relativi per 35 miliardi all'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., testè approvato dalla Camera nella misura complessiva di lire 190 miliardi ripartiti in quattro anni; per 5 miliardi alla prima rata riguardante l'ulteriore partecipazione dello Stato, per complessivi 15 miliardi, al capitale sociale della Carbosarda in relazione alla costruzione della supercentrale termoelettrica; per 1 miliardo in relazione della partecipazione dello Stato all'aumento del capitale sociale della Società nazionale Cogne, in dipendenza della legge 31 gennaio 1960, n. 34.

Infine, nella parte « spese straordinarie » si trovano 181 milioni di lire sempre compresi nel fondo speciale del Tesoro che si riferiscono:

a) ad un nuovo intervento in favore dei licenziamenti della Carbosarda in relazione agli accordi C.E.C.A.: precisamente, lire 96 milioni derivanti da un disegno di legge in corso di predisposizione;

b) ad un ulteriore contributo a favore dell'Ente mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, per milioni 85; si tratta, ancora, della seconda quota di uno stanziamento previsto per un triennio e che deve cessare nell'esercizio 1961-62.

II. — I SETTORI DI INTERVENTO

1. — GLI INDIRIZZI DI POLITICA ECONOMICA

Passando ad illustrare l'azione degli Enti di gestione, desidero soffermarmi sulla attività di programmazione degli stessi, che è quella sulla quale principalmente deve esercitarsi l'intervento del Governo e del Parlamento.

Sarebbe in proposito augurabile che i membri del Parlamento sapessero sempre distinguere quelli che sono i problemi che riguardano la gestione delle imprese — in merito ai quali, secondo i principi che regolano il sistema delle partecipazioni statali, non esiste alcuna possibilità di intervento da parte del potere politico — dai problemi relativi agli indirizzi ed agli obiettivi di queste imprese, su quali è invece doveroso il controllo e la direttiva, in quanto riguardano un particolare aspetto della politica economica governativa.

In quanto ai più recenti risultati dell'attività svolta, questi sono largamente illustrati nei bilanci dell'I.R.I. e dell'E.N.I. che vengono trasmessi al Parlamento.

L'esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni deve, in effetti, essere l'occasione per un dibattito approfondito sugli indirizzi e sui criteri che sono alla base degli interventi delle imprese a partecipazione nella vita economica del Paese. E desidero sottolineare in proposito quanto afferma il ministro Ferrari Aggradi nella « presentazio-

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne » della sua « relazione programmatica », che è il documento sul quale si basa la nostra discussione, sulla necessità che tale relazione contenga « non tanto l'indicazione di singoli interventi quanto la precisazione nell'indirizzo di politica economica che gli Enti sono chiamati ad attuare, in modo che il Parlamento possa essere messo in grado di giudicare della maggiore o minore aderenza a quell'indirizzo dell'attività concretamente svolta dalle aziende ».

Su tale piano, la stessa « relazione programmatica » dovrà dare sempre più largo spazio al programma a lungo termine degli

Enti di gestione: considerando il programma annuale, relativo all'anno per il quale si discute il bilancio, come un aspetto del primo e dando in questa sede conto degli eventuali scostamenti degli investimenti effettuati anno per anno rispetto a quelli programmati.

2. — IL PROGRAMMA DELL'I.R.I.

Il programma di investimento dell'I.R.I. per il prossimo quadriennio è esposto nella seguente tabella:

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DEL GRUPPO I.R.I. PER IL QUADRIENNIO 1960-63

(miliardi di lire)

	Valore assoluto	% sul totale
Telefoni	269	20 -
Energia elettrica	252	18,7
Trasporti marittimi	115	8,5
Trasporti aerei	65	4,8
Radio Televisione	33	2,5
Autostrade	102	7,6
Siderurgia	375	27,9
Meccanica	123	9,1
Altre attività	12	0,9
TOTALE	1.346	100 -

Il maggior sforzo di investimenti è previsto nel settore siderurgico, nel quale si investiranno nei quattro anni considerati 1375 miliardi di lire, e dove già l'I.R.I. ha effettuato, nell'ultimo decennio, investimenti in impianti per 322 miliardi di lire, inserendosi tempestivamente nel rilevante aumento della domanda, sviluppando la produzione a ciclo integrale e riducendo a livello internazionale i costi di quello che era tradizionalmente uno dei settori meno competitivi dell'economia italiana.

In questo settore chiave dell'economia industriale, l'azione dell'I.R.I. continuerà, co-

me si è visto, particolarmente intensa, ricevendo una ulteriore qualificazione nel contributo che esso arreca, con la costruzione del nuovo stabilimento a Taranto, alla politica di sviluppo nel Mezzogiorno cui si farà cenno più innanzi.

Ancora nel campo delle industrie manifatturiere, gli investimenti nel settore meccanico superano notevolmente quelli effettuati negli ultimi anni, a dimostrazione della fine di un periodo in cui furono prevalenti i problemi del riordino e della riconversione e dell'inizio di un periodo di sviluppo del settore stesso.

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Oltre l'opera di riorganizzazione, cui si è già brevemente accennato, i programmi dell'I.R.I. prevedono infatti un rilevante incremento dell'attività produttiva, attraverso l'assunzione di nuove iniziative tra le quali sono da segnalare quelle del ramo elettronico nel quale sono stati recentemente perfezionati importanti accordi di collaborazione tecnica con gruppi esteri. Si tratta di produzioni militari, affidate alla Microlombarda in collaborazione con la Raytheon, e civili, affidate alla società « Aquila - Tubi Elettronici e Semiconduttori » in collaborazione con il gruppo R.C.A.

Nel campo dei servizi — in cui la presenza delle imprese a partecipazione statale deve porsi sempre più decisamente come strumento dell'intervento dello Stato in settori che coinvolgono considerevoli interessi di ordine generale — vanno rilevati innanzi tutto i cospicui investimenti previsti nei settori elettrico e telefonico che, insieme, assorbono poco meno del 40 per cento degli investimenti complessivamente previsti nel periodo 1960-63.

Per quanto riguarda il settore elettrico basterà ricordare che per le aziende del gruppo Finelettrica è previsto un aumento del fabbisogno di energia per il quadriennio in esame pari ad un saggio medio annuo del 6,7 per cento: per soddisfare l'incremento della domanda e mantenere un adeguato margine di riserva, la producibilità

complessiva degli impianti verrà aumentata di 4,8 miliardi di kwh, pari al 33 per del livello raggiunto a fine 1959.

Nel settore telefonico il programma prevede uno sviluppo degli impianti, specie nelle regioni meridionali del Paese, a seguito del quale la densità telefonica (numero di apparecchi per cento abitanti) salirà da 6,9 a 9,1

Al di fuori dei settori di tradizionale intervento, deve segnalarsi l'importanza assunta nel settore delle autostrade nel quadro generale dell'attività dell'I.R.I. La giustificazione dell'intervento di tale Ente va ricercata nel particolare impegno tecnico, finanziario ed organizzativo necessario per condurre a buon fine gli investimenti in tale settore: i lavori relativi all'Autostrada del Sole sarebbero infatti proceduti assai più lentamente se fossero stati affidati ad un organismo strettamente dipendente, per i suoi finanziamenti, dalle disponibilità del bilancio dello Stato, mentre sul piano tecnico difficilmente avrebbero potuto essere realizzati da un complesso di minori dimensioni.

IL PROGRAMMA DELL'E.N.I.

Gli investimenti previsti dal gruppo E.N.I. per il quadriennio 1960-63 sono esposti nella seguente tabella:

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DEL GRUPPO E.N.I. PER IL QUADRIENNIO 1960-63

(miliardi di lire)

	Valore assoluto	% sul totale
Ricerche e produzioni minerarie, trasporto e distribuzione metano	118	27,8
Raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi . . .	114	26,8
Petrochimica	120	28,2
Industria Nucleare	50	11,8
Attività diverse	23	5,4
	425	100 -

Anche l'E.N.I. prevede di aumentare notevolmente i propri investimenti: si noti in proposito che negli ultimi tre anni (1957-59) sono stati investiti, in media, dalle aziende del gruppo 76 miliardi l'anno mentre per il 1960-63 si passa ad una media annua di poco meno di 100 miliardi.

Tale aumento riguarda tutti i settori: l'E.N.I. prevede, in altri termini, per il prossimo quadriennio, un incremento di tutte le attività che si sono andate via via sviluppando da quella originaria della ricerca e produzione di idrocarburi sia nella direzione di una maggiore integrazione tecnico-economica (attività petrolchimica) sia nella direzione di un intervento nella produzione di altre fonti di energia (attività nucleare).

E qui è opportuno un breve cenno sulla politica di investimenti all'estero nel settore minerario e la originalità delle formule politiche ed economiche adottate dall'Azienda di Stato. Tali formule hanno permesso di porre i rapporti fra i Paesi produttori e le compagnie petrolifere su basi completamente diverse da quelle tradizionali.

Il motivo ispiratore dei nuovi accordi con i Paesi produttori è dato dal principio di cooperazione secondo cui l'Azienda di Stato associa a sé nell'attività di esplorazione, ricerca e coltivazione dei giacimenti le compagnie petrolifere nazionali di quei Paesi, dividendo con esse i rischi ed i profitti dell'impresa. Tale principio ha portato alla creazione di società miste, soggette alla legislazione petrolifera e fiscale del Paese concedente ed operante pertanto in pieno ossequio del principio di sovranità del Paese le cui ricchezze naturali si accingono a sfruttare.

Questa nuova forma dei rapporti fra le Aziende dell'E.N.I. ed i Paesi del Medio Oriente e dell'Africa non solo agevola lo sviluppo della cooperazione economica e degli scambi commerciali con quei Paesi sulla base della parità dei diritti che deve ispirare le relazioni fra stati sovrani, ma stimola anche un processo di collaborazione tecnica assai proficua per entrambe le parti.

Il successo dell'Azienda di Stato in molti Paesi esteri è una sicura garanzia della continuità dei proficui rapporti che sono stati instaurati con quei Paesi. Oggi l'Azienda di

Stato ha gettato le basi di una politica autonoma dell'energia in Italia estendendo le sue operazioni in circa 20 Paesi, tra cui i più importanti Paesi del Medio Oriente, come l'Iran e l'Egitto, e dell'Africa settentrionale, come la Tunisia, il Marocco, la Libia, il Sudan, la Somalia.

A questa attività deve aggiungersi quella svolta per conto di terzi. Tale attività rappresenta un nuovo e valido contributo dell'E.N.I. alla esportazione di prodotti e servizi italiani. Il recente accordo con la società statale argentina Yacimientos Petroliferos Fiscales per la trivellazione di 300 pozzi di coltivazione ha permesso, ad esempio, la esportazione di 8 impianti di perforazione prodotti dalla Nuovo Pignone, azienda del Gruppo E.N.I.

Ed ora passiamo ad esaminare il contributo fornito dall'E.N.I. allo sviluppo dell'economia nazionale con particolare riferimento all'attività svolta ed ai risultati ottenuti nei vari settori nel 1959:

1. — FONTI DI ENERGIA

Per quanto riguarda le fonti di energia, i consumi globali italiani sono aumentati, tra il 1950 ed il 1958, al tasso medio annuo dell'8,2 per cento. La crescente disponibilità di gas naturale, lo sviluppo della motorizzazione, la tendenza alla sostituzione del carbone con prodotti petroliferi pesanti e la progressiva diminuzione delle nuove risorse idriche economicamente sfruttabili, hanno fatto sì che i consumi di idrocarburi liquidi e gassosi si sviluppassero nello stesso periodo ad un tasso ancora superiore, pari al 15,5 per cento all'anno. La quota dei consumi totali di energia coperta dagli idrocarburi liquidi e gassosi è così aumentata dal 29 per cento nel 1950 al 49 per cento nel 1958.

Secondo previsioni del fabbisogno futuro di energia in Italia, i consumi di idrocarburi liquidi e gassosi dovrebbero progredire, tra il 1958 ed il 1965, ad un tasso medio annuo dell'8 per cento, notevolmente superiore a quello previsto per i consumi globali di energia.

Poste tali premesse si ritiene di poter affermare che l'Ente nazionale idrocarburi abbia notevolmente contribuito a soddisfare la domanda, nel nostro Paese, di fonti di energia e che, inoltre, sarà in grado in futuro di contribuire a soddisfare la domanda, nel nostro Paese, di fonti di energia e che, inoltre, sarà in grado in futuro di contribuire in modo determinante alle esigenze che si manifesteranno nel settore.

Si osserva, in particolare, che la politica di produzione dell'E.N.I., ispirata al criterio di fornire il massimo contributo al reddito nazionale, si è concretata in un volume di attività molto maggiore di quello che sarebbe stato realizzato da imprese private intente al conseguimento del massimo profitto aziendale.

L'intensa attività di ricerca e di coltivazione ha portato ad un rapidissimo aumento della produzione di gas naturale nella Valle Padana, fino a raggiungere nel 1959 una erogazione di circa 6 miliardi di metri cubi, pari, in potere calorifero, a oltre l'11 per cento del complessivo consumo lordo di energia dell'Italia. Se invece del consumo lordo consideriamo il consumo utile, calcolato tenendo conto del maggior rendimento della caloria di metano rispetto a quella di altre fonti, la percentuale coperta dal metano risulta anche più elevata, cioè del 18 per cento.

L'imponente massa di produzione ottenuta ha consentito all'E.N.I. di esercitare una pressione al ribasso sui prezzi dell'energia nell'area fornita dal metano. Il prezzo del metano resta legato a quello dell'olio combustibile, ma mentre il valore d'uso di un metro cubo di gas naturale si stima superiore del 20-30 per cento a quello di un chilo di olio combustibile, il prezzo del primo (a parità di potere calorifico) eccede soltanto del 5 per cento quello del secondo: pertanto l'uso del metano consente una economia dal 15 al 25 per cento rispetto all'uso dell'olio combustibile, secondo i tipi di industria.

Oggi il metano della Valle Padana è il combustibile più conveniente in Europa. Il regolare approvvigionamento di imponenti quantità di metano a prezzo vantaggioso ha contribuito ad eliminare l'inferiorità di cui aveva finora sofferto l'industria italiana ri-

spetto ad altre industrie europee per quanto riguarda la disponibilità di energia, ed ha creato una delle condizioni fondamentali perchè le nostre aziende possano competere con successo sul mercato internazionale.

Le recenti scoperte di gas naturale nell'Italia meridionale, aprono prospettive interessanti e pongono fin da ora il problema del trasporto di questa nuova fonte di energia, fattore prezioso di propulsione dello sviluppo economico del Sud.

Per quanto riguarda il settore minerario l'attività dell'E.N.I., nel 1959, è stata particolarmente intensa sia sul territorio nazionale che all'estero.

Durante l'anno sono stati perforati nel territorio nazionale 277.524 metri (246.948 nel 1958), con un aumento del 12,4 per cento sull'anno precedente. I metri perforati in Italia fuori della zona di esclusiva rappresentano il 66,3 per cento del totale mentre lo scorso anno tale percentuale era stata del 40,6.

Al 31 dicembre 1959 risultavano completati 146 pozzi (contro 131 nel 1958), dei quali 70 di esplorazione e 76 di coltivazione.

La produzione di gas naturale, nel 1959, è stata di 5,8 miliardi di metri cubi (+ 19,4 per cento rispetto al 1958).

La produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è stata di 364.064 tonnellate, con un incremento del 5,4 per cento rispetto al 1958: essa potrà crescere rapidamente quando saranno realizzate le attrezzature occorrenti per il trattamento del greggio di Gela.

Nel campo del *trasporto e della distribuzione del gas naturale*, sono proseguiti nel corso del 1959 i lavori di sistemazione della rete dei metanodotti (collegamento del campo di Tresigallo al metanodotto Alfonsine-Veneto; costruzione del metanodotto Minerbio-Cremona, avente un diametro di 56 centimetri e uno sviluppo di 132 chilometri).

Alla fine del 1959 la lunghezza della rete per il trasporto del metano raggiungeva i 4.366 chilometri e quella delle reti cittadine di distribuzione del metano, del propano e della miscela propano-aria, i 1.117 chilometri, per un totale complessivo di 5.463 chilometri. L'incremento rispetto al 31 dicembre 1958 è stato di 414 chilometri.

Nel 1959 i diversi settori di consumo del metano distribuito dalla S.N.A.M. hanno segnato, rispetto al 1958, le seguenti variazioni percentuali: trasformazioni chimiche + 57,1; usi termici industriali + 15,50; usi civili + 11,1; metano compresso — 1,3; industrie termoelettriche + 6,7.

Per quanto attiene ai settori della *raffinazione*, del *trasporto* e della *distribuzione dei prodotti petroliferi*, si fa presente che nel 1959 le raffinerie facenti capo al Gruppo E.N.I. hanno trattato 5.407.600 t di materie prime, che rappresentano il 21 per cento delle materie prime trattate in tutto il territorio nazionale (26.373.000 t).

Durante il 1959 le navi cisterna del Gruppo hanno trasportato circa 3 milioni di t di greggio e prodotti petroliferi, e quelle prese a noleggio da terzi, circa 900.000 t. Oltre 16.000 t di gas liquefatti sono state trasportate con navi del Gruppo o prese a noleggio da terzi.

Nel campo del trasporto dei prodotti petroliferi a mezzo oleodotti, si fa presente che a Gela sono terminati i lavori relativi alla costruzione di un secondo centro provvisorio di raccolta olio. Un oleodotto di 17 centimetri di diametro per il gasolio di flussaggio ed uno di 35,5 centimetri per il greggio flussato, collegano tale centro all'oleodotto che, partendo dal primo centro di raccolta, convoglia il prodotto al terminale marino. È stato inoltre costruito un oleodotto sottomarino di 34 centimetri di diametro.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione dei prodotti petroliferi, si pone in rilievo che l'A.G.I.P. ha realizzato nel 1959 significativi progressi, rispetto al 1958, nel collocamento dei diversi prodotti attraverso le reti di distribuzione: benzina (normale e super) + 18,3 per cento; gasolio + 28,6 per cento; lubrificanti per motori + 9 per cento circa.

Anche le vendite di olio combustibile hanno avuto un incremento rilevante (+ 10,7 per cento).

Per quanto riguarda i gas liquefatti, al 31 dicembre 1959 il numero degli utenti aveva superato i 3 milioni e le vendite di *Agipgas* risultavano aumentate dell'8 per cento circa.

Le vendite di bitume ed emulsioni bituminose effettuate dalla R.O.M.S.A. hanno avuto un incremento pari al 26 per cento.

Un particolare cenno merita l'attività svolta dall'E.N.I. nel settore della *vendita dei gas di petrolio liquefatti in bombole*; in tale campo, infatti, è individuabile un esempio concreto dell'efficacia dell'azione calmieratrice e antimonopolistica che una Azienda dello Stato può svolgere a vantaggio della collettività.

Prima che l'A.G.I.P. iniziasse la vendita di gas di petrolio liquefatti in bombole, questo mercato era caratterizzato dalla presenza di una tacita intesa che consentiva ai produttori di mantenere i prezzi dei gas liquefatti ad un livello molto elevato su una ristretta base di vendita. Ciò permetteva ai produttori di realizzare grossi utili, ma escludeva vaste masse di potenziali consumatori dal godimento dei vantaggi di questo importante e pratico combustibile domestico e industriale, consistenti nel risparmio di tempo, di fatica, nella maggiore pulizia degli ambienti, nella maggiore regolarità dei consumi, insomma nel conseguimento di un elevato benessere. Ecco un caso tipico in cui il vantaggio sociale era sacrificato al profitto privato.

L'A.G.I.P. eliminò anzitutto il forte deposito cauzionale che gli utenti dovevano corrispondere per le bombole e pose in vendita il suo *agipgas* a un prezzo del 12 per cento più basso di quello allora vigente, dando così l'avvio a quella rapida espansione del consumo che ha contribuito a dare un più moderno stile alla nostra vita domestica.

In poco più di un anno dall'inizio delle vendite, il numero degli utenti di *Agipgas* saliva ad 1 milione. Oggi gli utenti di *Agipgas*, come è stato più sopra già posto in rilievo, hanno superato i 3 milioni.

Il più recente esempio di efficacia competitiva dell'impresa pubblica si è avuto nel settore dei *carburanti*.

In questi ultimi tempi ha avuto luogo sul mercato internazionale del petrolio greggio una certa flessione dei prezzi, per effetto di un aumento dell'offerta da parte di produttori indipendenti dalle grandi Compagnie Internazionali e della notevole e persistente riduzione dei noli marittimi. Il controllo che le Compagnie Internazionali esercitano lar-

gamente anche sulla attività di distribuzione avrebbe impedito che il ribasso si traducesse in una riduzione del prezzo al consumo della benzina, se non fosse intervenuta prontamente l'Azienda dello Stato che dispone in Italia di una vasta e accreditata organizzazione di punti di vendita.

Con decisione lungamente meditata e preparata, l'A.G.I.P. ha ridotto, dal 19 marzo del 1959, di 5 lire il prezzo della benzina. Poichè le altre Compagnie distributrici, in maggior parte appartenenti al cartello internazionale, hanno dovuto presto adeguarsi, l'iniziativa adottata dall'Azienda dello Stato ha determinato l'effetto di trasferire ai consumatori un vantaggio che può essere valutato a 15 miliardi di lire annue.

L'Azienda di Stato, operando nel modo descritto, ha posto in essere una « azione di rottura » che ha indubbiamente contribuito alla costituzione dei presupposti necessari che hanno consentito al Governo di operare le note riduzioni sui prezzi del petrolio e della benzina. Per quanto si riferisce, in particolare, a tale ultimo carburante, la intervenuta diminuzione determinerà per gli utenti, un ulteriore vantaggio che può essere valutato in circa 60 miliardi di lire annue.

2. — PRODUZIONE PETROLCHIMICA

Un altro esempio della funzione antimopolistica di una pubblica impresa è offerto dall'esperienza dell'A.N.I.C., la Società del Gruppo E.N.I. che ha costruito il grande stabilimento petrolchimico di Ravenna e che si accinge oggi a creare, sulla costa meridionale della Sicilia, un nuovo colossale impianto petrolchimico.

Come è noto, ancora oggi l'agricoltura italiana è, purtroppo, una delle più arretrate tra quelle europee, nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio. Uno dei principali fattori di tale arretratezza è lo scarso impiego di concimi chimici per unità di superficie coltivata: nell'annata agraria 1958-1959 il consumo di azoto è stato di 17,6 chilogrammi per ettaro in Italia, contro 18,1 in Francia, 26,7 in Inghilterra e 42,1 in Germania.

La scoperta di un grande giacimento di gas naturale avvenuta nel 1952 presso Ra-

venna, permetteva all'A.N.I.C. di avviare sul posto la produzione su vasta scala di fertilizzanti azotati e di altri prodotti, come la gomma sintetica, per i quali il nostro Paese aveva dovuto fino allora ricorrere ad importazioni. Lo stabilimento di Ravenna, che già immette sul mercato grandi quantitativi di concimi chimici e di gomma (nel 1959 sono state prodotte circa 350.000 tonnellate di solfato ammonico, circa 250.000 tonnellate di nitrato ammonico e 40.000 tonnellate circa di gomma sintetica), una volta completati tutti i suoi impianti, produrrà ogni anno circa un milione di tonnellate di fertilizzanti azotati, oltre a 80.000 tonnellate di gomma. In tal modo l'A.N.I.C. contribuirà efficacemente sia a soddisfare le prevedibili maggiori richieste, dei suddetti prodotti, che si verificheranno sul mercato interno, sia ad alimentare le esportazioni in fase di continuo aumento.

Si ritiene opportuno precisare, per ultimo, che i concimi azotati sono stati offerti dall'A.N.I.C. a un prezzo nazionale unificato, molto inferiore alla media dei prezzi vigenti in un mercato fino ad allora dominato da grandi concentrazioni industriali private. La unificazione dei prezzi al consumo ad un livello tra i più bassi del mondo ha permesso inoltre di eliminare la sperequazione a svantaggio delle zone del Sud, le quali avevano dovuto fino ad allora pagare i prezzi più alti, data la loro distanza dai centri di produzione, che rendeva più elevati i costi di trasporto.

3. — INVESTIMENTI EFFETTUATI DALL'E.N.I. NEL MEZZOGIORNO

Il complesso degli investimenti effettuati direttamente nel Mezzogiorno dal 1953 al 31 dicembre 1959 ammonta a 71,7 miliardi di lire.

L'importo degli investimenti effettuati dal Gruppo E.N.I. nel settennio considerato, pur rappresentando in termini assoluti uno sforzo finanziario rilevante, non consente tuttavia di valutare appieno l'impegno rapidamente crescente con cui l'E.N.I. interviene nel Mezzogiorno.

Infatti, nei prossimi anni: 1) si accentuerà lo spostamento dal Nord al Sud, già verificatosi nell'ultimo triennio, degli investimenti nell'attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi: la quota degli investimenti effettuati nel Mezzogiorno, che nel 1957 costituiva il 53 per cento di quelli effettuati dall'E.N.I. nel territorio nazionale, è passata al 63 per cento nel 1958 e si stima sia stata del 65-70 per cento nel 1959; 2) ingenti investimenti saranno effettuati nella zona di Gela dove sarà costruito un importante complesso industriale capace di trattare circa 3 milioni di tonnellate di greggio locale, da cui si otterranno coke di petrolio, prodotti petroliferi e raffinati e gas che saranno utilizzati per la produzione di fertilizzanti e di materie prime petrolchimiche: a sua volta il coke di petrolio alimenterà una centrale termoelettrica, avente una producibilità annua di oltre 1 miliardo di chilovattore; 3) sarà attrezzato per la produzione in campo metanifero di Ferrandina e sarà posata la rete per il trasporto del gas ai centri di consumo; 4) sarà portata a compimento la costruzione della centrale elettronucleare di Latina.

Nel quadriennio 1960-63 lo sviluppo delle attività ordinarie nel Mezzogiorno e gli interventi particolari che il Gruppo E.N.I. ha in programma per le zone di Gela, Ferrandina e Latina, si tradurranno complessivamente in un investimento dell'ordine di grandezza di 280 miliardi di lire, pari a circa i due terzi degli investimenti che l'E.N.I. stesso effettuerà nel territorio nazionale.

Per il 1960 gli investimenti nel Mezzogiorno ammonteranno ad oltre 50 miliardi, pari al 54 per cento circa degli investimenti del Gruppo nel territorio nazionale.

I programmi formulati dall'E.N.I., pertanto, assicurano al Sud una quota degli investimenti nazionali molto più elevata di quella del 40 per cento disposta dalla legge 29 luglio 1957, n. 634. Si tratta di un impegno eccezionale che l'E.N.I. si è assunto nel Mezzogiorno, concentrandovi la maggior parte dei suoi mezzi umani, tecnici e finanziari. Questa mobilitazione di energia costituisce indubbiamente un notevole contributo alla industrializzazione delle regioni meridionali.

E per concludere ricorderò ciò che più volte è stato autorevolmente affermato dal Ministro che « compito istituzionale del Ministero delle partecipazioni è di determinare l'indirizzo dell'attività degli enti autonomi e di gestione secondo le direttive generali della politica economica governativa »; e che « il Ministero ha la responsabilità politica della condotta di tutto il complesso di attività che ad esso fa capo ».

E così la istituzione del Ministero ha completato il quadro organizzativo del settore pubblico, eliminando ogni possibile distacco fra l'attività delle imprese e gli obiettivi che la politica governativa persegue, mentre permane la responsabilità della gestione aziendale nell'ambito delle società operative ed è questa la condizione essenziale di un efficiente funzionamento in un sistema economico nel quale le singole imprese devono tener conto della realtà del mercato.

Sono tutte considerazioni e affermazioni alle quali il relatore pienamente aderisce e sottoscrive.

Si augura però che l'alta azione del Ministero valga a creare fra gli enti ad esso sottoposti (i quali naturalmente devono conservare intatta la loro reciproca autonomia base e fonte della loro responsabilità) una maggiore comprensione e collaborazione, per raggiungere un più organico e solidaristico funzionamento e un rendimento maggiore e soprattutto una minore dispersione di forze e di mezzi. Perchè non bisogna dimenticare che questi vari enti dello Stato che intervengono ed agiscono nel campo economico devono dare nei loro lavoratori l'esempio di attaccamento alla loro azienda, in quanto la azienda non esiste, non vive, non funziona, per lucro privato, ma bensì nell'interesse di tutti, dell'intero Paese.

Voglio terminare con un atto di fede nell'avvenire di queste aziende cui la Comunità italiana ha tanto dato, e che devono costituire unitamente a quelle privatistiche la struttura economica della Nazione in una pacifica feconda coesistenza, per cui ciascuna categoria adempie alle sue specifiche funzioni, senza tentativi di sovrapposizioni, reciprocamente completandosi e integrandosi nel modo migliore.

VALMARANA, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.